



Comune di Padova

COMUNICATO STAMPA

EREMITARTE

SEI GRANDI SCULTORI PER LA NUOVA PIAZZA EREMITANI

Rinasce piazza Eremitani: dove fino a poco tempo fa c'era un disordinato e chiassoso parcheggio, una passeggiata serena induce ad ammirare una mostra a cielo aperto, con nove capolavori di sei scultori di fama internazionale (Elio Armano, Alberto Biasi, Antonio Levolella, Angelo Rinaldi, Mauro Staccioli, Thon), chiamati dall'Amministrazione comunale a interpretare con le loro opere lo splendido spazio della piazza.

L'inaugurazione sarà venerdì 16 maggio alle ore 17.30, presente il vice-sindaco; un pomeriggio all'insegna dell'arte e della musica, con brindisi finale.

L'iniziativa viene a concludere l'importante intervento di riqualificazione dell'asse che connette la città moderna al centro storico, anche per chi lascia l'auto nei capienti parcheggi vicini e si avvia piacevolmente a piedi da via Porciglia per arrivare all'area museale, al Centro culturale Altinate San Gaetano e in generale nel cuore antico della città. L'obiettivo è quello di valorizzare una delle più importanti aree monumentali cittadine e sviluppare una vera e propria isola della cultura.

Il rifacimento della pavimentazione e dell'illuminazione, la pedonalizzazione e la concessione di plateatici, hanno mutato radicalmente l'atmosfera del luogo, che per i padovani e i turisti, sarà una deliziosa novità per vivere al meglio una parte di Padova. L'intervento darà nuovo impulso alle attività commerciali, un'allegria vitalità e un'atmosfera carica di fascino, sia a vantaggio dei monumenti che delle residenze private, che dal riordino hanno assunto maggiore maestosità ed eleganza. La valorizzazione della zona prosegue con i lavori in atto presso i Musei Civici, il completamento del sito archeologico presso l'Arena romana, la nuova protezione della Cappella degli Scrovegni e dell'area circostante con il ridisegno del giardino romantico.

L'inaugurazione di venerdì sarà un pomeriggio di festa, aperta a tutti: saranno presenti gli scultori e sarà possibile partecipare a **visite guidate gratuite** a cura di Rossodimarte alla Chiesa degli Eremitani, dove sarà possibile ammirare in particolare la Cappella Ovetari, famosa in tutto il mondo per il ciclo di affreschi di Andrea Mantegna (1448 - 1457) e il grandioso mausoleo di Marco Mantua Benavides, di Bartolomeo Ammannati (1546); dello scultore Ammannati sarà possibile anche ammirare il maestoso Ercole esposto a Palazzo Mantua Benavides.

L'intrattenimento musicale sarà offerto dagli allievi della Classe di Tromba del Conservatorio Pollini diretti dal Maestro DIEGO CAL: Elisa Cimbaro, Carlo Poggi, Matteo Zago, Giovanni Vettore, Riccardo Porro, Emanuele Resini, Giulio Biancardi, Marco Allegra.

Un **aperitivo** sarà gentilmente offerto dagli esercizi commerciali di via Porciglia e piazza Eremitani che hanno aderito all'iniziativa (*ristorante-pizzeria Agli Eremitani, Al Bacaro, Boulangerie de Carlotta, Déjà Vu risto-bar, Latteria del Sole, Maison Hand Bistrot, bar Mantegna, YöforYou*).

La mostra rimarrà aperta fino al 14 settembre 2014.

Elio Armano

Elio Armano, nato a Padova nel 1945, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Pietro Selvatico, conclude i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove è allievo di Alberto Viani; nella città lagunare nel 1967 ottiene il premio di scultura dell'Opera Bevilacqua La Masa.

Tiene la sua prima personale nel 1966; successivamente e nella discontinuità, visto anche il suo impegno nella vita politica, Armano realizza numerosi bronzi e si dedica nel contempo all'incisione e alla litografia.

Diventato sindaco di Cadoneghe, Armano si è concentrato sui problemi dell'architettura e dell'urbanistica per poi riprendere dal '98 la scultura come prima attività, producendo ininterrottamente rilievi e sculture in terracotta, cemento, ferro e legno.

Nell'ultimo decennio si cimenta con le grandi dimensioni e realizza opere quali il *Giardino dei Giusti*, il *Segno* per la nascita di Palladio, commissionategli dal Comune di Padova e il recente obelisco in memoria dell'ispettore Filippo Raciti, per la Polizia di Stato. In parallelo col suo lavoro in Italia, Armano ha iniziato a frequentare Marrakech, dove ama lavorare in sinergia con le maestranze artigianali locali e dove ha potuto usare i suggestivi spazi del "riad bianco" di Rue Dar El Pacha. A dominare il suo lavoro negli ultimi anni è lo stilema seghettato, che caratterizza anche il suo nuovo intervento padovano *Ripiditalia*, così definito dall'autore: «Metafora tricolore composta da tre scale di color verde, bianco, rosso, con i gradini a denti di sega rivolti all'insù che ne ostacolano l'uso. Salire è sempre più difficile, scendere è tragico...».

Ripiditalia, legno dipinto, cm 400x100, 2014, proprietà dell'artista, Padova

Alberto Biasi

Alberto Biasi, padovano di nascita, inizia l'attività di pittore e scultore nel 1959 e nello stesso anno forma il Gruppo N. Nel 1961 è tra i promotori di Nuove Tendenze e nel 1962 fra i fondatori di Arte Programmata. In quel periodo firma collettivamente Gruppo N opere come le "trame", i "rilievi ottico-dinamici" ottenuti per sovrapposizioni di strutture lamellari, le "forme dinamiche" ottenute per torsioni, le "fotoriflessioni" in movimento reale, gli "ambienti" a percezione instabile.

Dopo lo scioglimento del Gruppo N lavora sulle forme e spazialità cangianti e sui movimenti armonici, realizzando un numero consistente di opere dal titolo "politipo". Negli anni settanta abbina elementi lamellari in torsione e parti in movimento reale, mentre intorno agli ottanta e novanta arricchisce ulteriormente i "politipi" con inserimenti di forme e cromatismi di forte suggestione figurale. Dalla sintesi delle ricerche precedenti nascono infine gli "assemblaggi".

Oltre a dodici esposizioni del Gruppo N, Biasi ha allestito più di centocinquanta esposizioni personali, fra cui la mostra ai Musei Civici Eremitani nel 1988, con oltre 42.000 visitatori, e quella nel 2006 al Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo; ha partecipato ad oltre quattrocento collettive, fra cui la XXXII e la XLII *Biennale di Venezia*, la XI *Biennale di San Paolo*, la X, XI e XIV *Quadriennale di Roma* e le più note *Biennali della grafica*, ottenendo numerosi riconoscimenti.

Le sculture di Alberto Biasi, realizzate in acciaio corten, sono caratterizzate da un serrato dialogo tra vuoti e pieni, in cui la luce colpisce e penetra la superficie, attraverso le fenditure, in una continua alternanza di piani. In queste opere, il movimento, sia reale che virtuale, è assente. La staticità che contraddistingue tali sculture è tuttavia solo apparente. Il dialogo dell'opera con la luce naturale determina infatti una vibrazione, che ha luogo nel cuore stesso della scultura e si propaga allo spazio in cui è inserita.

Smetti di toccare, acciaio corten, cm 99x18, 2006, courtesy Antonietta Fioretto, Padova

Sospeso fra due, acciaio corten, cm 120x76x26, cm 120x76x26, courtesy Archivio Alberto Biasi, Padova

Antonio Ivelella

Antonio Ivelella (Benevento-Na, 1952), frequenta il Liceo artistico nella città natale e l'Accademia a Napoli, dove avrà modo di incontrare i protagonisti delle tendenze artistiche internazionali. Nel 1976, dopo un anno di insegnamento a Milano, si trasferisce a Padova, dove stabilisce residenza e studio. Espone alla *XLIII Biennale* di Venezia, nella sezione *Scultori ai giardini* curata da Andrea del Guercio. Nel 1997 a Padova realizza la mostra *Il grande carro*, articolata in sette sculture installate lungo gli snodi principali della città: nell'occasione una sua opera viene inserita nel Parco-Museo d'Arte Contemporanea dei Musei Civici agli Eremitani.

Nel museo-parco d'arte contemporanea della Fondazione Rossini a Monza nel 2005 organizza la mostra *Itinerari* con gli artisti César, P. Consagra, E. Dietman, G. Pomodoro, D. Oppenheim, A. Cascella, Q. Ghermandi, Mirko etc. Nel 2004 s'inaugura la grande installazione *I guardiani della Dormiente* realizzata insieme allo studio XQuadra, per il cimitero di Rio di Ponte S. Nicolò. Le sue sculture figurano in importanti collezioni di scultura tedesche e italiane, pubbliche e private.

Il tema di fondo della scultura di Antonio Ivelella è la "memoria" inscritta nella materia dell'acciaio corten che evoca il ferro arrugginito dal tempo e dalle intemperie. La lavorazione per fori battuti e per riquadri di trame della scultura *Geometria di campo* riporta ad una condizione antica di lavoro manuale sulla materia, di lavoro artigianale muto e creatore di forme utili che, nel tempo, si sono caricate di suggestioni. I piani plastici, così trattati, salgono verso l'alto e scandiscono la successione come le sequenze, come il ritmo di un racconto. L'intreccio di lamelle di rame crea effetti pittorici che giocano con la luce. Dall'altro lato della scultura un "campo" di steli di ferro sporge aggrovigliato dalla cornice con qualche efflorescenza conica che capta fantasie e ricordi remoti, sussurri che il vento porta con sé.

Geometria di campo, acciaio corten e rame, cm 275x300x60, courtesy Galleria Melesi, Lecco

Angelo Rinaldi

Nato in provincia di Padova, Angelo Rinaldi incentra la sua ricerca artistica sulla materia, sperimentando varie tecniche pittoriche e scultoree, nel 1965 tiene la sua prima mostra personale di pittura; da tempo si cimenta anche nella scultura e nel design, diventando noto a livello internazionale principalmente per la produzione di opere in vetro e collaborando con importanti aziende produttrici di vetri, ceramiche, mobili e oggetti per la casa.

Nel 1996 aderisce al movimento *Artisti Artefici*; le sculture luminose di Rinaldi e degli altri artisti del gruppo vengono esposte a Firenze, alla Loggia dei Rucellai e all'Accademia delle Arti e del Disegno. Nel 2000 entra a far parte del gruppo di artisti della Fondazione Sartirana Arte di Sartirana Lomellina (PV) e partecipa a mostre itineranti tra cui *La Via del Vetro*, *Cento Soli*, *I gioielli d'artista*, ospitate nei principali musei del mondo. Nello stesso anno è invitato alle manifestazioni giubilari che si tengono a Roma, Firenze, Assisi e Padova e gli viene dedicata una personale a Villa Nazionale Pisani di Stra (VE). Nel 2009 una sua opera è esposta nella mostra *Memorie dell'antico nell'arte del Novecento* a Palazzo Pitti a Firenze. Nel 2013 sue opere figurano nella sede del Ministero degli Affari Esteri, presso il Palazzo della Farnesina.

Le sue opere nascono, come nel caso di *Galaxy*, dall'interazione tra forme e decorazioni: misteriose grafie sembrano originare un movimento spaziale, in cui la proliferazione di elementi plastici rimanda alla forte istanza materica che caratterizza la sua poetica.

Galaxy, acciaio satinato, cm 2200x130x130, 2009, courtesy Galleria La Teca, Padova

Mauro Staccioli

Mauro Staccioli (Volterra, 1937) si diploma all'Istituto d'Arte nel 1954. Nel 1960 si trasferisce in Sardegna dove intraprende l'attività di insegnamento nella provincia di Cagliari e fonda, insieme a giovani artisti e intellettuali sardi, il Gruppo di Iniziativa. Nel 1963 si trasferisce prima a Lodi e successivamente a Milano; assumerà l'incarico di direttore del Liceo Artistico di Brera nel 1974/75 e 1978/79 e successivamente del Liceo Artistico Statale di Lovere (BG).

Sin dagli esordi come scultore si concentra sul rapporto tra arte e ambiente, sviluppando l'originale idea di una scultura in stretta relazione con il luogo al quale è destinata, inteso nella sua concezione sia fisica che sociale, come dimostrano le monumentali installazioni in ferro e in cemento realizzate nel corso degli anni settanta. Gli anni ottanta vedono la consacrazione di Staccioli quale artista di levatura internazionale: le sue opere suscitano una crescente attenzione in Germania, Gran Bretagna, Israele, Francia, Stati Uniti. È del 1987 la prima personale americana; in questo stesso anno è chiamato a Seul a realizzare una scultura permanente per il parco olimpico e il Comune di Milano gli dedica la prima importante personale. In questo periodo il linguaggio dell'artista perde la durezza e l'aggressività degli inizi, che rifletteva il violento clima politico, per sviluppare nuove forme. In anni recenti la ricerca di Staccioli si è concretizzata in numerose installazioni in Italia e all'estero: dal *Lapiz Building* di La Jolla (San Diego 2003) a Puerto Rico (2004), da Milano, dove sue opere sono state esposte in Piazza Duomo (2008) e all'interno dell'Università Bocconi (2012), a Motta D'Affermo (Messina), dove nel 2010 è stata inaugurata l'imponente *Piramide 38° parallelo*.

Esegue numerosi interventi in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, tra cui l'ormai celebre *Equilibrio sospeso* al Rond Point de l'Europe a Bruxelles (1998).

Nel 2011 vengono presentate a Catanzaro due importanti mostre monografiche dal titolo *Cerchio imperfetto*.

Varco, acciaio corten, cm 220x35x45, 2005, courtesy Antonietta Fioretto, Padova

Segno aperto, acciaio corten, cm 200x576x35, 2003, courtesy Antonietta Fioretto, Padova

Ellisse, acciaio corten, cm 200x250x12, 2008, courtesy Antonietta Fioretto, Padova

Thon

Nato a Padova, Fausto Tonello, in arte Thon, incentra la sua ricerca artistica sulle tecniche pittoriche e sull'utilizzo della materia per la realizzazione di dipinti e sculture.

La maturazione artistica avviene attraverso lo studio diretto delle opere nei musei e dalla possibilità di frequentare gli atelier di importanti artisti internazionali. Grazie all'attività lavorativa nel campo antiquariale ha potuto arricchire la sua formazione artistica a stretto contatto con opere antiche, moderne e contemporanee. Molte le esposizioni cui ha partecipato in Italia e all'estero, prendendo parte a mostre itineranti nei più importanti paesi del mondo in collaborazione con Istituti italiani di cultura all'estero, tra cui *La Via del Vetro*.

Thon individua come forma privilegiata di rappresentazione l'uovo, per il suo significato simbolico, connesso al ciclo della vita e della natura che si rinnova.

L'artista infatti spiega: "Ho sempre amato la sfera, che è simbolo di perfezione e di infinito, una sfera leggermente deformata si trasforma in ovale, che credo sia la ricerca della perfezione che ha l'uomo dentro di sé, ci è vicino ma non lo è ancora".

L'Uovo, acciaio verniciato, cm 100x120, 2009, courtesy Galleria La Teca , Padova